

## È morto padre Nicola Giandomenico fondatore della «Tavola della pace»

**ASSISI.** Dopo otto anni di sofferenza si è spento ieri ad Assisi padre Nicola Giandomenico, Francescano dei Minori conventuali, nato 62 anni fa a Santeramo in Colle (Bari), è stato per molti anni «cuore» dell'attività del Sacro Convento di Assisi. Dal 1985 al '95 direttore della rivista «San Francesco Patrono d'Italia», è stato fra i protagonisti del periodo che va dal sisma del 1997 alla riapertura della Basilica Superiore, alla fine del '99. Instancabile durante la difficile opera di restauro, interlocutore autorevole delle istituzioni, difensore delle opere d'arte custodite nel complesso monumentale, è stato - da vero figlio di Francesco - uomo del dialogo (lo si



ricorda come fondatore della «Tavola della Pace») e prete autentico, capace di trovare una parola giusta per tutti. Nella comunità ha ricoperto diversi incarichi - da economo a vicario - fino ad «inventare» il ruolo del portavoce, nel rapporto con i media. Nel 2001 la malattia che lo ha costretto per otto anni sulla sedia a rotelle. «Affidiamo il nostro confratello alla preghiera di quanti lo hanno conosciuto, stimato e amato. Pur nel dolore per questo distacco improvviso con san Francesco lodiamo il Signore per "Sorella nostra morte corporale"», ha detto padre Giuseppe Piemontese, custode del Sacro Convento. (R.Car.)

## L'Anspi riparte dalla salvaguardia del creato



Rispetto e cura della natura da ieri a Caserta al centro della Conferenza organizzativa dell'associazione per il 2010

**CASERTA.** La salvaguardia del creato, la difesa e la valorizzazione della natura e dell'ecosistema come ambito di formazione negli oratori. Sarà questo il tema conduttore della Conferenza organizzativa nazionale per il 2010 dell'Anspi, l'Associazione nazionale San Paolo Italia per gli oratori e i circoli, in corso a Caserta da ieri pomeriggio e che proseguirà fino a domani sera. «Vorremmo che in tutti gli oratori ci fosse un impegno concreto, duraturo, per la salvaguardia del creato, per la casa che Dio ci ha donato - spiega il presidente dell'Anspi, monsignor Antenore Vezzosi -». Sarà questo, infatti, il tema sociale Anspi per il 2010. A Caserta elaboreremo nuove linee di comportamento e d'azione con i nostri giovani». A sviluppare il tema,

in un dibattito pubblico, questa mattina a Caserta, dalle 9 al Crowne Plaza Hotel, saranno, oltre a Vezzosi, il vescovo della città campana, Pietro Farina, che nel piano pastorale diocesano intende affrontare questo problema, il vescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, Orazio Soricelli, il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, e la delegata Anspi per il tema sociale Doriana Marin. All'Anspi, che conta ventimila soci in Campania, suddivisi in 170 circoli, aderiscono 300 mila persone in tutta Italia: dai giovanissimi ai padri di famiglia. Per l'Anspi è la prima volta che un appuntamento così importante si tiene al Sud, in una zona che simboleggia proprio l'emergenza ambientale a causa della recente crisi legata allo

smaltimento dei rifiuti. «Siamo molto lieti di accogliere i delegati Anspi di tutta Italia - spiegano il nuovo presidente regionale Anspi don Valentino Picazio e il presidente diocesano Peppe Dessi -. L'Anspi può fare molto per Caserta, la Campania e il Sud». L'Associazione infatti offre ai giovani una formazione integrale in oratorio insieme con le altre realtà del mondo cattolico: dall'educazione attraverso lo sport, all'insegnamento di un mestiere, all'educazione al cinema, al teatro e alla musica o al rispetto, per l'appunto, dell'ambiente e alla conoscenza dei media. La Conferenza organizzativa sarà anche un modo per far conoscere il Sud, con le sue ricchezze e le sue questioni più urgenti, ai dirigenti Anspi di tutta Italia. (L.Fer.)

## CATHOLICA

# È sbarcata su Internet la sfida dell'annuncio

DA ROMA SALVATORE MAZZA

La *web generation* approda in Vaticano. Perché se su Internet «si sta costruendo il modello antropologico dell'uomo di domani», per la Chiesa è giusto, anzi «si impone» - il dovere «di annunciare il Vangelo anche in questo mondo». Un mondo che qualcuno ha già definito «il settimo continente», e che da ieri è al centro della riflessione dell'Assemblea plenaria della Commissione episcopale europea per i media (*Ceem*), in corso in Vaticano, presso l'aula vecchia del Sinodo, sul tema *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*. Tema cruciale, in quanto «Internet è cultura, produce cultura... sta modificando anche il nostro modo di pensare e comunicare», ha detto introducendo i lavori il cardinale Josip Bozanic, arcivescovo di Zagabria e vicepresidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (di cui la *Ceem* è la commissione specializzata che segue lo sviluppo dei media e delle comunicazioni ecclesiali). Per questo, ha aggiunto l'arcivescovo, «il crescente peso che sta assumendo Internet nella vita delle persone» ci impone «di annunciare il Vangelo anche in questo altro mondo», soprattutto perché «per i giovani della *web generation* che è cresciuta su Internet, questo luogo virtuale» sta diventando

Ieri Celli, Pompili, Bozanic' e Di Falco Leandri alla plenaria della Commissione episcopale europea per i media. «La rete sta diventando il primo luogo di formazione dei giovani»

«lo spazio principale dove avviene la loro formazione umana, morale e conoscitiva. È in Internet che è possibile capire e si costruisce il nuovo modo di percepire la relazione interpersonale, la cultura, il rapporto con il trascendente, con la conoscenza e lo stesso Tempo». Presenti monsignor Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, che ha portato il benvenuto ai partecipanti, una ventina di vescovi-presidenti delle commissioni episcopali per le comunicazioni sociali nelle loro rispettive Conferenze, e poi esperti, addetti stampa, portavoce delle Conferenze episcopali e rappresentanti di Facebook, Youtube, Identi.ca e Wikipedia, dopo Bozanic è intervenuto monsignor Domenico Pompili, sotto-segretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Cei. Il quale ha po-

sto all'assemblea le tre domande cruciali da porsi per arrivare a comprendere quali sia «l'influenza dei nuovi media nelle nostre esistenze». La prima di queste, ha detto Pompili, verte «sulla relazione tra virtuale e reale», due «esperienze» che si vuole contrapposte ma che, oggi, occorre chiedersi come «possono integrarsi»; perché «non sarà forse che questo virtuale sia diventato anche un po' reale?». Il secondo interrogativo riguarda come «questo nuovo individualismo», definito «networked individualism», individualismo interconnesso, stia ridisegnando «il territorio umano e dunque la dinamica relazionale». E la terza, infine, che affonda nel contesto ecclesiale, che si pone il problema del modo in cui «è possibile avere in Rete una fisionomia riconoscibile senza per questo assumere linguaggi scontati o peggio indecifrabili». O, in altre parole, «come dobbiamo essere noi stessi, fino in fondo, senza per questo assumere uno stile linguistico desueto, quando non tautologico, cioè ripetitivo?». Su queste premesse, ad avviare i lavori, che si concluderanno sabato prossimo, è stata la relazione introduttiva del vescovo di Gap ed Embrun, monsignor Jean-Michel Di Falco Leandri, presidente del *Ceem*. «Internet - ha detto il presule - è uno strumento, e in quanto tale non è portatore di morale, ma è utilizzato dagli uomini portatori di morale, capaci di usarne nel bene così come nel male. Come ogni strumento che moltiplica le capacità umane è portatore tanto di minacce quanto di potenzialità. Tutto dipende dall'uso che se ne fa». Per questo, ha osservato, «la moralizzazione di Internet non si farà senza la moralizzazione degli uomini, e in primo luogo di noi stessi». Il relatore ha citato «i tre avvenimenti che lo scorso inverno hanno creato scompiglio» nella vita della Chiesa - «l'affaire Williamson, l'affaire della scomunica di Recife e l'affaire del preservativo» - secondo il relatore hanno rivelato «la forza e la debolezza della comunicazione della Chiesa nel contesto della trionfante cultura di Internet». Per questo, ha aggiunto, «non illudiamoci e non facciamo gli struzzi: Internet si trasforma, trasforma la nostra società e non può che trasformare la Chiesa e il nostro modo di essere e operare». D'altra parte «viviamo in un mondo pluralista, nel quale grazie a Internet molti possono avere accesso a tutto e proporre il proprio punto di vista su tutto. La Chiesa non può non tenerne conto».

### PAROLE CHIAVE

#### Il vocabolario del mondo digitale

L'incontro in Vaticano della Commissione episcopale europea per i media, metterà al centro alcune parole chiave legate ai nuovi media: **Social network**: è la rete sociale, ovvero un gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali. La rete può essere creata anche su Internet attraverso siti che offrono una struttura fissa entro cui ognuno può creare un proprio profilo privato e interagire con gli altri utenti. **Facebook**: è l'esempio più noto e usato in questo momento di

«social network» su Internet. **Youtube**: è un sito Internet nel quale gli utenti possono inserire, condividere e commentare i propri video. Anche il Vaticano offre i propri video sul sito. **Wikimedia**: è la fondazione che cura diversi progetti collaborativi (i cui contenuti sono creati dagli utenti) su Internet. Il più noto è Wikipedia, l'enciclopedia la cui voci vengono scritte e controllate dagli stessi lettori. **Web generation**: è la generazione che è nata e cresciuta dopo la diffusione di Internet nel mondo.

### l'incontro

Al via il convegno dei settimanali cattolici fra anniversari e nuove sfide come il ruolo dei media al tempo della crisi economica

DA SAN MINIATO (PISA) UMBERTO FOLENA

È il convegno dei cinque anniversari. Tutti importanti, perché gravidi di storia. Storia remota, recente e presente, fin sulle soglie della cronaca. Quello cominciato ieri nel convento di San Francesco è innanzitutto il convegno dei settant'anni della *Domeni-*

## Fisc, pagine per «educare le intelligenze»

ca, settimanale diocesano di San Miniato pubblicato insieme a *Toscana Oggi*. **Tardelli: servire la persona.** «Giornale della Chiesa e giornale della gente», lo definiva ieri sera Fabrizio Mandorlini, dell'Ufficio stampa diocesano. Chiesa e gente, binomio indissolubile per una diocesi di 160mila abitanti a cavallo tra Firenze e Pisa, tra le valli dell'Arno e dell'Era, con tanti centri importanti ma senza un centro egemone. «Un giornale - ricordava ieri sera il vescovo di San Miniato, Fausto Tardelli - che in settant'anni ha fornito un contributo fondamentale per lo sviluppo umano integrale degli uomini e delle donne della nostra

terra». Ma sono anche i primi 25 anni di vita di *Toscana Oggi*, il «compagno di viaggio» della *Domenica*, ieri presente con il suo direttore, Andrea Fagioli, che ha ricordato Alberto Migone, la guida del settimanale della regione fin dall'inizio, scomparso lo scorso 31 maggio. Sono anche i primi 40 anni della *Fisc*, la Federazione dei settimanali cattolici, ieri presente con il suo presidente, don Giorgio Zucchelli. Ed ancora i primi vent'anni dell'agenzia Sir, il Servizio informazione religiosa, presentata dal suo presidente, don Vincenzo Rini e dal direttore Paolo Bustaffa. Ed infine i dieci anni dalla morte di Giovanni Fallani, primo segretario della *Fisc*

e primo direttore del Sir, al cui nome è legato un Premio giornalistico assegnato a Barbara Baronio del *Corriere Cesenate*, Maria Pia Fizzano di *Presenza* (Ancona) e al quindicinale dell'Aquila, *Voia*. **Betori: richiamo ai valori.** Il tema scelto - «Tra crisi economica, sviluppo sostenibile e sistema solidale. Il ruolo dell'informazione» - dimostra come il raggio d'interesse dei settimanali diocesani sia vasto e coincida con tutti i temi fondamentali della vita e del pensiero. Il presidente dei vescovi toscani, l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, cita la prolusione di lunedì scorso del cardinale Angelo Bagnasco, con il richiamo a «veleni-

re il clima generale, riportando al centro del dibattito pubblico i valori essenziali». Betori guarda già in avanti, alle linee pastorali del prossimo decennio, invitando i settimanali a «educare le intelligenze». Coerente con il policentrismo della diocesi, oggi il convegno si sposta prima a Casciana Terme, poi a Santa Croce sull'Arno. Ed entra nel vivo dei temi economici, con gli interventi dell'economista Stefano Zamagni, del presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi, del vicedirettore del *Sole 24 Ore* Gianfranco Fabi, del nuovo vicesegretario del Pd, Enrico Letta, e del ministro del Welfare Maurizio Sacconi.

### l'anniversario

DA COMO ENRICA LATTANZI

«Il vescovo Alessandro ha servito la Chiesa di Como per lunghi anni, testimoniando Dio e l'amore di Gesù con la vita e la preghiera. Lo ricordiamo tutti con affetto e gratitudine». Così il vescovo Diego Coletti parla del suo predecessore sulla cattedra di sant'Abbondio, monsignor Alessandro Maggiolini, scomparso, dopo un lungo periodo di malattia, l'11 novembre 2008, e in memoria del quale, mercoledì sera, nella Cattedrale di Como, è stata celebrata una Messa di suffragio, alla presenza di molti fedeli e di una cinquantina di sacerdoti. A presiedere il rito monsignor



Monsignor Alessandro Maggiolini

Franco Fistorazzi, arcivescovo emerito della diocesi di Ancona-Osimo ma di origine lombarda (è nato a Perledo). Coletti, infatti, si trovava ad Assisi per l'assemblea straordinaria della Cei. Il presule, dall'Umbria, ha fatto pervenire un messaggio di saluto, esprimendo vicinanza e unità

## Maggiolini, il Vangelo annunciato senza sconti

nella preghiera. «Al vescovo Alessandro - ha scritto Coletti - la nostra Chiesa è grata per il suo ministero e per la sua tenacia nell'annuncio di una fede senza titubanze e radicata nella sequela del Gesù e aperta a tutte le vocazioni. Ogni comunità della diocesi - prosegue il messaggio - ha ammirato il suo impegno per la salvaguardia di un patrimonio profondamente segnato dal cristianesimo. Il suo consegnarsi fino all'ultimo a Maria - chiosa il testo che affida all'intercessione dei patroni Felice e Abbondio la visita pastorale appena iniziata - è espressione di una devozione che ha potuto prolungarsi, secondo il suo desiderio, riposando ai piedi dell'altare Vergine Assun-

ta in Cattedrale». «Celebriamo l'anniversario della morte del nostro caro vescovo Alessandro - ha detto Fistorazzi nell'omelia - nella memoria liturgica di san Martino di Tours: è un modo molto significativo per ricordare l'apostolato in tutta la nostra diocesi monsignor Maggiolini. Così egli ha realizzato ciò che il Benedetto XVI afferma nella sua enciclica: "La carità nella verità è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera". Un ricordo commosso e confidenziale quello di Fistorazzi. «Rivolgo a tutti coloro che partecipano spiritualmente (e personalmente) a questo anniversario - ha concluso l'arcivescovo emerito - un invito a vivere con

**In cattedrale l'Eucaristia a un anno dalla morte**  
**Fistorazzi: vivere con fede, aperti alla speranza**  
**Da Assisi il messaggio di Coletti: la diocesi gli è grata per il suo ministero e la testimonianza tenace**

fede, carità e aperti alla speranza la propria vita cristiana, così che tutti possiamo incontrarci nella beatitudine eterna del Paradiso. Che il carissimo vescovo Alessandro ci aiuti sempre». Monsignor Maggiolini nacque a Bareggio, nel Milanese, il 15 lu-

glio 1931. Fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1955. Fu docente di Filosofia nei seminari ambrosiani e di Introduzione alla Teologia all'Università Cattolica, assistente diocesano degli universitari cattolici, vicario episcopale per le università di Milano. Fu anche assistente dei giuristi cattolici. Il 7 aprile 1983 fu nominato vescovo di Carpi, ricevendo l'ordinazione il 29 maggio 1983. Trasferito alla diocesi di Como il 31 gennaio 1989, fece il suo ingresso solenne il 19 marzo. Fu membro della Commissione episcopale per la Dottrina delle fedi e la catechesi, membro della Commissione episcopale italiana per la cultura e la scuola e unico vescovo italiano nel Comitato di redazione del Catechismo della

Chiesa cattolica. Intensa la sua attività pastorale, editoriale, giornalistica. Il 14 gennaio 2007 monsignor Maggiolini si congedò dalla diocesi che aveva guidato per oltre 17 anni, chiedendo di poter continuare la sua opera di confessore in Duomo. Il 30 maggio 2008 il vescovo emerito presiedette il pontificale nel XXV di ordinazione episcopale. In questi giorni diverse le iniziative editoriali in sua memoria. Dallo scorso febbraio, inoltre, è stato costituito in diocesi di Como il «Fondo Alessandro Maggiolini», costituito dai suoi libri e da documenti inerenti l'attività di professore, scrittore e giornalista, cui si aggiunge il materiale del periodo di formazione in Seminario.